



► 04 Dicembre 2015

Quei fiamminghi impossibili che illuminarono il barocco

*I bambini imbronciati di Van Dyck, le scuole italiane, i caravaggisti
Al Forte di Bard il più grande corpus di tele dell'Europa tra '600 e '700*

*** NICOLETTA ORLANDI POSTI
AOSTA

■ ■ ■ Il signor **Otto Fassbender**, con i suoi originallissimi occhiali e il fotometro in mano, a poche ore dalla preview per la stampa ancora studiava l'illuminazione perfetta per la tavola di **Peter Van Der Croos** *Estuario con navi olandesi e vento forte al largo di un molo*, dando indicazione agli allestitori su come posizionare il faretto per metterla in risalto. Il tutto sotto gli occhi vigili e innamorati della moglie, la signora Renate, arrivata ad Aosta con la figlia e i nipoti proprio per la mostra: la prima in assoluto in Europa e nel mondo della loro collezione. I coniugi Fassbender sono infatti i proprietari di 98 delle 114 opere che compongono l'esposizione **Golden Age** che aprirà domani al pubblico presso il Forte di Bard.

Rubens, Brueghel, Joarzens e molti altri artisti meno conosciuti ma altrettanto rappresentativi del secolo d'oro della pittura fiamminga e olandese del Seicento e Settecento sono stati messi insieme fin dagli anni Settanta dai Fassbender e la collezione Hohenbuchau (dal nome della loro dimora) è una delle più grandi e complete raccolte al mondo di opere d'arte barocca dell'Europa settentrionale.

La scelta di questo particolare periodo storico nasce dall'esigenza di Renate e Otto di circondarsi di dipinti che rispecchiassero la loro cultura e i loro interessi, oltre ovviamente che portasse ro gioia nella loro casa. «Cercavamo un tipo di arte che ci parlasse, che ci piacesse e che fosse abbordabile», spie-

ga il signor Fassbender. «Ed era il Barocco, in particolare il Barocco dei Paesi Bassi», precisa, «a farci sentire a nostro agio e a casa nostra». Il primo passo verso la futura collezione Hohenbuchau non fu un successo. Otto Fassbender racconta che il primo acquisto fu un Constable, debitamente firmato e datato. Ma risultò falso. Anche un Fragonard, anch'esso datato e firmato, si rivelò poi essere di Giuseppe Zais. «Presi dall'entusiasmo per l'arte fiamminga», continua il signor Fassbender, «ci lasciammo presto questi incidenti alle spalle, anche se a volte ricordiamo queste prime esperienze con un sorriso ironico. Per fortuna ci eravamo avventurati in queste prime acquisizioni con la massima cautela finanziaria». D'altronde il collezionismo, ci tengono a sottolineare i Fassbender, è qualcosa che s'impara. E quello che si vede esposto al Forte di Bard dimostra una ricerca continua che arricchisce con ogni acquisto la collezione. L'ultimo arrivato è il *Bambino imbronciato* di **Van Dyck**. Lo troviamo nella prima sala espositiva, quella dedicata ai due più importanti maestri fiamminghi e precursori del Barocco: Rubens e appunto Van Dyck. Il primo acquisto importante è invece il *Ritratto di un musico con la sua Musa* di **Jacob Jordaens**. «Il Musico viaggiò con noi da Vienna a Francoforte come terzo passeggero, con il proprio posto a sedere», racconta Otto Fassbender nel catalogo della mostra. Gli fu riservato un trattamento speciale con tanto di trasporto a bordo di una sedia a rotelle sulla pista sino all'aereo. Poi c'è il *Piccolo cacciato-*

re timido di **Aelbert Cuyp**: quella fu una «scintilla emotiva». Le labbra socchiuse, la mano sinistra timidamente sollevata, lo sguardo timido e interrogativo, quell'esitazione quando afferra la bestiolina morta. L'artista non lascia alcuno spazio al dubbio: l'uccello non è stato ucciso dal ragazzino. «Con grande maestria e sensibilità psicologica Cuyp ha saputo catturare pittoricamente l'espressione del viso e il linguaggio del corpo del giovane», scrive il proprietario della collezione che si trova in deposito permanente nelle gallerie della Collezione del Principe del Liechtenstein a Vienna. E proprio da lì arrivano le 16 opere che integrano in «Golden Age» il corpus Hohenbuchau: capolavori assoluti come le opere di **Cranach il Vecchio**, **Jan de Cock**, **Gerard Ter Borch** e degli italiani **Domenico Tintoretto**, **Perino del Vaga**, **Gabriele Salci** e **Alessandro Bonvicino da Brescia**.

Il «Secolo d'Oro» è dunque ampiamente rappresentato in mostra con scene storiche, ritratti, pittura di genere, paesaggi, marine, e soprattutto le nature morte, nelle numerose varianti iconografiche.

Tra i capolavori della collezione Hohenbuchau troviamo anche il genere dei «banchetti» (**Frans Snyder**, **Joris van Son**, e **Abraham van Beyer**), le nature morte con selvaggina, raramente presenti nelle collezioni moderne in tale quantità o con esemplari così raffinati, i *fijnschilder* della Scuola di Leida, paesaggi fiamminghi e olandesi del periodo cosiddetto classico, e due opere del loro pioniere **Gerard Dou**, *Cantina di vi-*

no e *Donna assopita*, nonché paesaggi mirabili con cascate di **Allart van Everdingen** e **Jacob van Ruysdael**.

Grande risalto è inoltre dato alle rappresentazioni storiche, soprattutto quelle del manierismo (**Abraham Bloemaert**, *Riposo dalla fuga in Egitto* e **Cornelis van Haarlem**, *Maria Maddalena*), dei Caravaggisti di Utrecht (**Gerard van Honthorst**, *Frine e Senocrate* e **Hendrick ter Brugghen**, *Diogene*) e del barocco fiammingo. Non manca un piccolo campionario di altre scuole, tra cui alcune nature morte italiane (Giacomo Cerutti detto il **Pitocchetto**, *Natura morta aragosta*, e **Bartolomeo del Bimbo**, *Natura morta con fiori*), che offrono ulteriori aspetti sull'arte dell'epoca ed esempi eccezionali di collaborazione artistica, tra cui lavori in coppia di **Denys van Alsloot** e **Hendrick de Clerck** (*Le Tentazioni di Cristo*), **Jan Brueghel il Giovane** e **Hendrick van Balen** (*Paesaggio con la Vergine e il bambino*), **Joos de Momper** e **Jan Brueghel il vecchio** (*L'eremita davanti al suo grotto*).

La mostra, che apre la stagione espositiva invernale del Forte di Bard, si potrà visitare fino al 2 giugno dell'anno prossimo.

In alto, «*Figure in un interno a lume di candela*» di **Godfried Schalcken** (1643-1706). A destra, «*Il piccolo cacciatore timido*» di **Aelbert Cuyp** (1620-1691). Sotto, «*Estuario con navi olandesi e vento forte al largo di un molo*» di **Pieter Van Der Croos** (1610-1701). Fanno parte della collezione Hohenbuchau esposta per la prima volta al Forte di Bard (Aosta) fino al 2 giugno

